Lunedì 29 Aprile 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 101.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorgsi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Nuovo periodo d'associazione alla PATRIA DEL FRIULI.

Col primo di maggio p. v. s'apre nuovo periodo d'associazione, anche a pagamento trimestrale o mensile.

In questo periodo avremo le *elezioni politiche*, poi le *elezioni amministrative*, e perciò aumenterà l'interesse per la lettura del Giornale.

In esso numerosi saranno gli scritti di valenti collaboratori straordinarii, di cui già abbiamo pubblicato qualche saggio negli scorsi numeri. E del pari continuerà nell'*Appendice* la pubblicazione di Racconti, tra cui, p imo, uno della Letteratura inglese contemporanea, versione libera di Enrico Bottignolli, intitolato:

UNA FANCIULLA DEL POPOLO

Di più, per l'Esposizione artistica internazionale la *Patria del Friuli* darà qualche Relazione critica di scrittore competente in argomento di Belle Arti.

TUTTI AL LORO POSTO!

Anche ieri il telegrafo riferì che sono quasi compiuti i preparativi per invitare la Nazione al grande atto del suffragio. Difatti ieri, se dobbiamo credere ad un Giornale officioso, furono firmati dal Re gli ultimi Decreti per le Sezioni elettorali; anzi quel Giornale ammetteva che il Re avesse pur firmato il Decreto pei Comizj nelle date che si preannunciavano, cioè 19 e 26 maggio. Se questa ultima notizia fosse vera, (oggi non è confermata) il Decreto apparirebbe subito sulla *Gazzetta ufficiale del Regno*.

Dunque, poichè è venuto il momento, *tutti al loro posto*; Elettori, Comitati, novellini Onorevoli in toga candida ed Onorevoli provetti aspiranti a conservar la medaglia.

Come sieno riuscite le Sezioni elettorali nei nove Collegj del Friuli, lo sapremo ufficialmente appena pubblicato che sia il Decreto pei Comizj. Non crediamo, però, che siansi operati troppi mutamenti.

Di Comitati costituendi ancora non si parla; ed appena ieri, a San Daniele, diede segno di esser vivo un *Comitato democratico* di formazione vecchia, e che, nel costituirsi, dichiaravasi *permanente*. Ma ovunque, per quanto ci scrivono, sorgeranno *Comitati*, e già s'odono anche, qua e là, voci di *Candidati nuovi*.

Essendoci noi proposti di parlare soltanto *a campagna aperta*, neppure oggi facciamo rivelazioni sulla fede dei *dicesi* che ci vengono all'orecchio.

Tuttavia una riflessione ci sia permessa. In quasi tutte le Provincie, da settimane, vedesi ridda di *Candidati* d'ogni colore; e v'ha chi *ha posato la propria candidatura*, offerendo di sacrificarsi per la Patria, e v'hanno altri, i quali con sorriso compiacente l'accettarono da facili amici; quindi già di *ministeriali puri, di oppositori* (moderati, progressisti, radicali, socialisti) c'è un elenco, che basterebbe per tre Camere, anzichè per l'unica di Montecitorio. Ebbene; così in altre Provincie... ed in Friuli?

Il Prefetto, comm. Segrè, che venne a Udine dal mezzodì, deve essere più che un tantino maravigliato per aver trovata tanta quiete, anzi apatia ed indolenza, e qui ed in tutta la Provincia affidatagli dal Governo del Re. Mah! pur troppo, anche in passato, appena uno o due ebbero l'eroica audacia di *posare la candidatura*; mentre gli altri, pur forse in segreto ambiziosi, ostentarono sempre di accettarla, dopo qualche reticenza pudica, da fidi e sinceri od improvvisati ammiratori di loro inclite virtù civili, e dell'ingegno preclaro, e delle patriotiche benemerenze. Ed oh! quanto sarebbe, invero, fortunato il Paese, se appena licenziata una Camera, chi sente di valere più di altri conterranei, si offerisse spontaneamente di assumere l'alto ufficio, e se subito nel Collegio fosse ripetuto il nome di lui, senza suggeritori, di bocca in bocca, quasi per inspirazione istintiva!

Ma, nemmeno questa volta, abbiamo in Friuli individualità distinte che sieno indicate eleggibili per consenso entusiastico; nè crediamo che taluno sorgerà, nella coscienza del proprio merito, a dirci: *eccomi qua per servire la Patria*. Probabilmente, tra noi, le elezioni si faranno coi metodi antiquati.

Dunque, dacchè così deve essere, *tutti al loro posto*: Stampa, Comitati, grandi Elettori. All'ordine, poichè siamo alla vigilia dell'entrata in campagna. E giudizio per non sbagliare nella scelta de' mezzi! e giudizio per non ingannarsi sulle proprie forze!

Per buona ventura, se l'agitazione (in altre Provincie, non già, crediamo, in Friuli) sarà intensa, avrà breve durata. Auguriamo che, dopo tante predisposizioni ed incertezze, da questo esperimento ci venga la prova che in Italia non è smarrito il buon senso.

A proposito delle Società cooperative per la stufatura dei bozzoli.

Il commendatore Miraglia, direttore generale al Ministero di Agricoltura, dirige a proposito di questa società una sua lettera al conte Rusca che merita la massima pubblicità. Eccola:

Roma, 15 aprile 1895.

Egregio Signore,

Dopo aver traversato un periodo di guai economici principalmente determinati dall'avvilimento dei prezzi, pareva, due anni fa, che l'avvenire si presentasse lusinghiero alla bachicoltura italiana.

La seducente prospettiva sembrava avesse sua ragione di essere in ciò: che la moda rimettesse in onore le stoffe di seta, delle quali non si avevavano grandi provviste.

La campagna bacologica 1892, malgrado l'esito del raccolto, che fu buono in Europa e in China ed ottimo al Giappone, chiudevasi con semi rimanenze, facilmente smaltite.

Onde si ebbe un aumento nei prezzi, cosicchè in sul finire di marzo 1893, già correva la voce di contratti stipulati a prezzi superiori alle lire 5, per chilog. per i bozzoli del raccolto vicino.

E i prezzi si mantennero elevati fino al terminar della campagna, onde gli agricoltori ne ebbero profitto pecuniario raggurdevole.

Ma non sì tosto la campagna fu finita, i prezzi delle sete incominciarono a discendere, con grave scapito di coloro che avevano fatti gli ammassi. I bozzoli all'aprile del 1894 avevano un valore, che poco si scostava dalla metà di quello che avevano alla stessa epoca del 1893. E non si può dire che le condizioni odierne siansi fatte migliori.

Così essendo, non vi è dubbio che la nuova campagna si presenti sotto auspici poco lusinghieri.

I bachicultori, specialmente i più modesti, si lasciano facilmente sedurre, nell'acquisto del seme, dal basso prezzo e, senza guardare alla provenienza, si acconciano al seme francese, infido troppo, lieti solo di spendere alquanto meno. Onde per questo e per altre cause, quali le consuete poco diligenti cure nell'allevamento e le mancate disinfezioni dei locali, i piccoli bachicoltori, che in molti luoghi rappresentano una parte ragguardevole della produzione, finiranno per trovarsi, al termine della campagna, con un raccolto scadente per quantità pel quale potranno, verosimilmente, realizzare prezzi ben modesti quali sono quelli che pur troppo si preannunziano e si possono prevedere.

A dissuadere dall'acquisto del seme bachi forestiero e a diffondere i precetti della nazionale bachicoltura, molti si adoperano. Ma l'opera delle istituzioni agrarie secondo il mio avviso, potrebbe utilmente esplicarsi anche in altra guisa e a scopo non meno importante.

L'industriale non è certo l'avversario dell'agricoltore, ma talvolta gli interessi dell'uno con quelli dell'altro possono cozzare o per lo meno, non camminare di conserva. Nè occorre indagare le ragioni di ciò.

Or come si comporteranno, quando saremo al raccolto, gl'industriali, i filatori, gli acquirenti dei bozzoli, rispetto al produttore di questi, all'agricoltore?

Le risultanze del passato, per le quali troppi acquirenti finirono col perdere, e le condizioni del presente, non danno lusinga per sperare in offerte di prezzi vantaggiosi.

Com'è naturale, gli acquirenti domineranno il mercato, e i produttori andranno a loro, passando per le forche caudine del bisogno urgente di vendere e della impossibilità in cui sono di conservare più a lungo i bozzoli delle loro piccole partite

Sembra a me, che anche in questo caso potrebbe tornare di grande giovamento l'applicare il principio della cooperazione, che già ha dati così buoni risultati in altri rami della produzione.

All'uopo si possono efficacemente adoprare le Associazioni agrarie e quanti si interessano al bene dell'agricoltura.

Posto il tema, la soluzione viene da sè.

Trattandosi di un interesse così a larga base, non può mancare una conclusione concreta, che potrebbe dar vita immediata ad una istituzione volta a proteggere gl'interessi dei bachicultori in lotta con quelli degli industriali, ma non in odio di questi.

Il problema si agita anche all'estero.

Se ne è occupata testè la *Societè des agriculteurs de France*, la quale emise il voto: «que des etouffoirs publics, avec *entrepôt*, et dirigés seulement par des syndacats, soient établis dan les regions sericoles, et, autant que possible par canton.

(Tornata 20 febbraio 1895).

Qui da noi se ne è interessata, nel Veneto una Associazione che forse mira più che altro al conseguimento di fini che non sono esclusivamente economici. (Allude a una delle associazioni clericali fondate nel Trevisano).

Essa ha provveduto *alla vendita comulativa dei bozzoli, persuasa a far cosa grandemente utile ai poveri agricoltori*.

Su questo importante argomento, io mi permetto di chiamare l'attenzione di Lei che so ascoltato da quanti s'interessano costà all'immegliamento dell'agricoltura e alla beneintesa tutela degli agricoltori.

Voglia ella, accogliendo la mia preghiera, vedere se e in quale più acconcia guisa si possa dar forma concreta all'idea.

dev. *N. Miraglia.*

Le feste di Venezia.

Per la prima Esposizione internazionale d'arte che domani s'inaugura a Venezia, può dirsi che le grandi feste incominciarono jeri.

Vi giunse jeri, difatti, S. E. il Ministro Guido Baccelli, accompagnato dal deputato marchese Ricci e dal suo segretario cav. Mantica.

Ieri stesso ebbe luogo il così detto *vernissage*, con largo intervento di invitati e di giornalisti veneziani, d'altre parti d'Italia e dell'estero. Tutti proclamano che questa Esposizione è la meglio riuscita di quante finora se ne tennero in Italia.

E pur jeri ebbe luogo l'inaugurazione solenne, con discorso di Paulo Fambri, del Torneo internazionale di scherma, cui seguì una prima gara di classifica fra dilettanti.

Gli inglesi al Nicaragua.

Washington, 28 L'incrociatore inglese *Arthur* sbarcherà un distaccamento di marinai a Corinto. La bandiera inglese vi sventola. La città è completamente in potere degli inglesi.

I circoli governativi credono che la chiusura del porto di Corinto come porto d'entrata nel Nicaragua aggravi la situazione e obbligherà forse gli Stati Uniti a intervenire.

La tragica fine di un velodipedista.

Si ha da Parigi che il celebre velocipedista Medinger morì assassinato per gelosia dalla propria moglie, che si suicidò sul di lui cadavere.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 2

ESTER

NOVELLA - DIALOGO.

L'ultima notte di carnovale sta per fuggire.

Tutta Napoli tripudia.

Il conte Vladimiro, conosciuto nel bel mondo, ha aperte le splendide sale del suo palazzo, ai soli amici del cuore.

Si tratta di festeggiare Ester, la divina Ester, la celebrata ballerina, che nel carnovale, al S. Carlo, ha destato tanto delirio di passione per la sua grazia e beltà

La gioia e l'ansia dell'aspettativa stanno dipinte sul volto degli invitati.

Il conte Vladimiro, da vero anfitrione, padroneggia la situazione.

Ricche livree vanno, vengono, aspettano gli ordini e prontamente li eseguiscono.

Tutto è moto, tutto è vita in quelle sale.

Solo, in un quartierino umile, appartato, se ne sta un uomo, dal mesto sembiante.

Il conte Vladimiro scialacqua mentre egli consuma i giorni e le notti a trovare nuova fonte di lucro per soddisfare l'ingorde brame del suo padrone.

Stanco del lavoro, ma pieno del proprio dovere, egli continua, a compiere la missione affidatagli.

S'apre l'uscio dello studiolo e v'appare il conte Vladimiro.

— Lavorate ancora, Salvatore?

— Voglio porre un termine...

— Lasciate tutto e venite con me.

— Dove?

— Lassù...

— Dispensatemi, ve ne prego..

— Gli amici vi desiderano...

— Non son fatto per loro.

— L'ultima notte di carnevale bisogna sacrificarla al piacere...

— Non mi obbligate...

— Festeggiate con noi la superba Ester.

— Ester?...

— Già la conoscete...

— Per fama.

— Ebbene, venite ed ammirate anche voi tanta bellezza.

Il conte Vladimiro prende affabilmente a braccetto Salvatore e lo conduce fuor dello studio.

Un plauso generale accoglie la comparsa del giovane.

Confuso, egli saluta e prende posto alla ricca mensa.

— Bravo, Salvatore.

— Finalmente sei dei nostri.

— Il conte ha stanato l'orso.

— Resta con noi e sta allegro.

Salvatore, compiacente, sorride e frena le tristi idee che gli turbano la mente.

Entra nella sala una livrea e con voce robusta e spiccata annuncia:

— La signorina Ester.

Un fremito corre fra gli invitati.

Tutti s'alzano e vanno incontro alla dea.

Dessa si presenta. Per tutti ha un sorriso, una parola, una stretta di mano. Non posa, ma la sua figura slanciata, il suo occhio ammaliatore, hanno conquisa quella turba spensierata e fremente d'arcana voluttà.

Salvatore è fermo al suo posto e pare non si curi dell'oggetto di tanti affanni e premure.

Trascorso l'entusiasmo del primo momento, tutti riprendono il loro posto. La bella e graziosa bellerina s'asside alla destra del conte Vladimiro.

Solo in allora lo sguardo di Salvatore s'incontra con quello della nuova venuta.

E' un baleno; ma basta per il giovane e per Ester.

Una soffitta, una vecchia, un padre snaturato, un lurido ebreo s'affacciano a quelle due menti.

Spinto da forza ignota e suprema si alza Salvatore e sta per pronunciare un nome, ma una tremenda idea lo annienta, lo fa restar muto con lo sguardo fiso in Ester, la celebrata danzatrice, cui tutti inneggiano e adorano prosternati nella polvere.

Ester dall'occhio di Salvatore ha tutto inteso, e silenziosa, al par di lui, vince l'emozione che per un solo istante l'ha dominata.

Il tempo passa indifferente per ambedue.

Gareggiano nell'allegria, e nel colmo bicchiere cercano inutilmente la spensieratezza e l'oblio.

Una vita, una passione non si cancellano in una notte d'orgia.

Giunge l'ora dell'addio.

Ester s'accomiata, e, come nel venire, a tutti sorride e per tutti ha una dolce promessa.

Dubbiosa e in atto furtivo stringe la mano a Salvatore, che sofferente e sbalordito la guarda.

— Domani, a casa mia... susurra Ester all'orecchio del giovane.

— Sì.. Concetta... a domani. — Uno sguardo conferma la rapida promessa.

Tutti ridono, folleggiano, salutano, non uno indovina il dramma che sta per riannodarsi fra quelle due anime amanti.

—

Ester attendeva.

Una battuta all'uscio di casa, un passo per le scale, la fan balzar dalla poltrona ove siede e lavora.

S'arrossa in viso, tende l'orecchio e disillusa ritorna al suo posto.

Aspetta ancora.

Ha detto di venire e verrà.

Salvatore non manca alla parola data.

Il sole volge all'occaso.

Lungo la strada il movimento è continuo, assordante.

Ester alla finestra, fra le imposte socchiuse, spia nella folla.

Tutti passano, ma egli non si vede.

— Oh, verrà, verrà, pensa Ester, quasi confortandosi; nel suo cuore tutto non deve esser spento.

Non s'inganna.

Lo scorge quando svolta da lontano l'angolo della via.

Tremante lo segue coll'occhio.

S'avvicina... è giunto... ascende le scale... batte all'uscio...

Dessa, impaziente, corre al pianerottolo, lo incontra, gli getta le braccia al collo, e tutta abbandono lo trascina nell'appartamento.

— Eh, lo sapeva che saresti venuto.

Salvatore non resiste, non sorride, ma guarda Ester e tace.

— Non parli?... Non gioisci nel rivedermi?... Eh, dimmi... dimmi una sola parola!... E' tanto tempo che la desidero!... Vieni... siediti qui... qui, presso a me...

— Un momento, signorina.

— Signorina?!...

— Prima di tutto, lo scopo di questo appuntamento...

— Ah, sì, ha ragione il signore, interrompe mortificata Ester, lo scopo è...

— Ditelo francamente.

— Di salutare un vecchio amico.

— Nulla più?

— No.

— Giustificarvi...

— Di che cosa?...

— La vostra condotta...

— Salvatore!!...

— Oh, scusate... m'ero scordato che parlava ad Ester... alla decantata danzatrice...

— Salvatore, non offendermi!

— Io non offendo, mi giustifico.

— Tanta arrendevolezza nel venire a me.. e così tristi parole per la tua Concetta...

— La vostra posizione...

— Tremenda per tutti, ma non per te.

— Spiegatevi...

— Salvatore, dimmi: ti ricordi della buona fanciulla d'una volta... della povera nonna... del nostro affetto?...

— Forse...

— Guarda. — Ester è sparita. Qui dinanzi ti sta Concetta... la misera creatura di dieci anni fa.. ingenua... piena d'amore... di fede. Dubbiosa... vuol dirti.. su queste labbra spunta... un nome solo... il mio cuore vive e batte... sempre... per te... il resto, tutto è chiméra... sogno...

— Fanciulla?!...

— Ah! Salvatore... ritorna a me!... Non negarmi un sorriso... un conforto...

Concetta piangente gli getta le braccia al collo e piegata la testa sulla sua spalla, piange e sussulta d'amore.

Salvatore trema e pur vuole cancellare il tremendo dubbio che gli cruccia l'animo.

Risoluto, solleva quella creatura, con occhio acceso la guarda in volto e pieno d'angoscia le domanda:

— Il tuo passato?

— Oh, non ne arrossisco. — Dieci anni di vita strana, terribile, mi stanno dinanzi. — Credimi. — Nulla mi ha piegata, vinta. — Ho resistito sempre. — La mia fronte è serena. — Non una nube turba l'orizzonte del mio essere. — Ti stringo la mano e non impallidisco. — Il mio sguardo sicuro si fissa nel tuo...

— Lo puoi?...

— Ho sofferto... ho pianto. — Mi coprirono d'oro... mi portarono in trionfo... delirarono... si sarebbero uccisi per me...

— E tu?!...

— Forte in un'idea, sacra ad un affetto ho lottato senza tregua, ed ho vinto. — Tentarono mille seduzioni; tesero mille tranelli; indarno! —... Un passato bello, sereno m'additava una esistenza migliore, ben più dolce di quella sognata dalla turba degli ignari che stava genuflessa ai miei piedi. — Io sognava... desiderava... Salvatore... e non altri...

(Continua).

FRANCESCO NASCIMBENI.

Cronaca Provinciale.

PRODROMI ELETTORALI.

Un deputato che non si ripresenta. Ormai è fatto pubblico quanto susurravasi già da tempo: il conte Luigi De Puppi non si ripresenterà candidato nelle prossime elezioni politiche.

Discorso di opposizione. Jeri, in Casarsa, alle ore quindici, l'on. Galeazzi, aderendo a ricevuto invito, parlò dinanzi a duecento circa persone convenute e da Casarsa e da altri luoghi del collegio.

«Il discorso — dice un telegramma — fu di aperta opposizione al ministero, ma espressa nobilmente, con idee elevate e schiettamente democratiche ed in forma splendida. Egli entusiasmò e commosse l'uditorio, il quale lo rimeritò con frequenti, unanimi e calorosi applausi. La chiusa del discorso, veramente elevata, piacque immensamente e provocò una ovazione all'oratore.»

Dopo il discorso fu offerta all'onor. Galeazzi una bicchierata d'onore. Si fecero molti brindisi al deputato, che fu oggetto di continue ovazioni.

Il discorso verrà quanto prima pubblicato,

Da Cividale.

La benedizione della Bandiera della Società Cattolica Agricola. — *28 aprile.* — Sabato 27, sulla sera, Monsignor Antivari giunse tra noi accolto dal suono delle campane.

Prese alloggio nel palazzo del Decano Mons. Mattiussi. Quivi furono ad ossequiarlo i Canonici, Prelati, Sacerdoti, l'aristocrazia clericale e crediamo qualche autorità.

Domenica alle 9.45 la Società in corpo andò alla stazione colla banda in uniforme per accogliere le rappresentanze. Queste scesero dalla locomotiva, tra l'entusiasmo dei correligionari, e quindi in corteo si recarono a prendere Sua Ecc. Mons. Antivari col quale in tenuta di gala accompagnate da Mons. Zanutto e Mons. Bernardis entrarono in Duomo.

Vi era pure il Municipio rappresentato dall'ass. nob. G. de Paciani, il segretario Brusini ed altri cittadini tra una fitta calca di popolo.

Le società cattoliche rappresentate con bandiere, erano quelle di Udine e Gemona.

Il Duomo era parato a festa.

Collocati i soci secondo il cerimoniale venne scoperta la bandiera, magnifico lavoro delle Orsoline credo, con al fianco il padrino e la madrina.

Giunto il Vescovo ed indossati i sacri paramenti, la bandiera venne benedetta.

Seguì poscia il pontificale, dopo il quale Sua Eccellenza disse una magnifica omelia.

Dopo la funzione, Monsignor Vescovo fu accompagnato colla banda al palazzo.

Nella sala della ex biblioteca, bellamente trasformata, a 1 ora, ebbe luogo il banchetto di 100 coperti servito da Pietro Zanutta detto Macor.

Il *menu* era alla friulana e soddisfece.

Vi intervennero il Vescovo, i Canonici, i rappresentanti del Comune, altri preti e signori invitati facenti la tavola d'onore.

Notai fra i commensali il Cav. Loschi, per il *Cittadino*.

Dirvi di tutti i brindisi scambiati, sarebbe troppo per un giornale come la *Patria*.

Venne spedito il solito telegramma al Pontefice.

Alle 2 sotto l'atrio del Caffè S. Marco la banda tenne un concerto variato come sempre bene svolto.

Seguì poscia l'accademia a S. Francesco. Furono eseguiti vari pezzi del maestro Tomadini.

Vennero lette poesie e tenuti discorsi; quindi la festa si sciolse.

Incendio di un fienile. In Spessa per causa accidentale, s'incendiò il fienile annesso ad un fabbricato di proprietà di Domenico Corte e tenuto in affitto da Pietro Bernardo. I terrazzani e le guardie di finanza circoscrissero il fuoco limitando il danno a circa lire 2500, sofferto metà dal Corte e metà dal Bernardo. Riportarono scottature la guardia Pantaleoni e due fratelli Bernardo affittuali, nell'opera di spegnimento. Tutto era assicurato.

Arrivo di alpini. Domani, al tocco, giungeranno fra noi, ospiti graditi, i soldati ed ufficiali costituenti la 71 compagnia alpina. Essi si tratterranno qui oltre un mese e mezzo e quindi partiranno per le solite grandi escursioni sulle alpi settentrionali.

Da S. Daniele.

Rettifica. — Nel n.o 98, in una corrispondenza da Majano contrassegnata P. G. e riflettente la sagra di Comerzo, si accenna alla fanfara a squillo della Società di Tiro a segno di S. Daniele, e si fa il mio nome quale istruttore di detta fanfara. Ora, io non mi merito affatto il cortese elogio, non essendo l'istruttore di quella fanfara.

A. Angeli
M.o di musica.

L'uso della Nocera non è un lusso.

Da Pordenone.

Salute pubblica. — Nella settimana si ebbero nuovi casi di difterite e di bronco-pneumoniti consecutive alla tosse canina e parecchie pur troppo furono le vittime.

I casi denunciati di difterite, sempre dal 1.o Gennaio in poi, ascendono ora a 35. Dei colpiti, 14 sono i morti, 13 i guariti e 8 si trovano in cura.

Gli attaccati di croup furono 8, con 4 morti, 2 guariti e 2 in cura.

Da Silvella.

Fulmine incendiario Un grave incendio si sviluppò sabato mattina in Silvella durante l'infuriare del temporale. Un fulmine scoppiò nella casa domenicale di Valentino Righini e determinò l'incendio che in breve prese vaste proporzioni. Accorsi i terrazzani poterono circoscrivere e spegnere il fuoco che però produsse grave danno. Il Righini è però assicurato per 8000 lire.

Da Sacile.

Funerali. Venerdì, a ore 16, imponente e commovente corteo accompagnava il feretro della contessa Giulia Bellavitis moglie dell'avvocato Giambattista Cavarzerani, morta a soli trent'anni.

Il carro funebre di prima classe, coperto letteralmente di corone (fra le quali, degli avvocati di Pordenone, delle famiglie Cavarzerani, Bellavitis) era preceduto dall'intero corpo filarmonico. Seguiva il clero, e dietro ad esso uno stuolo numeroso di pietose signore. Venivano poscia tutte le autorità cittadine, sei ufficiali del presidio, il collegio degli avvocati di Pordenone e moltissimi amici. Chiudeva il corteo una lunghissima fila di torcie.

Al cimitero, a nome degli amici dell'avvocato Cavarzerani, parlò Bernardo Ciotti, e il suo breve discorso, commosse tutti i presenti.

Arresto di una serva.

Fu arrestata a Venezia, Santini Santina, di 18 anni, da Sacile, responsabile di furto di biancheria in danno della sua padrona, la baronessa Eischedt, abitante a San Marco. La refurtiva, per un valore di cento lire, venne ricuperata.

Da Gorizia.

Il coraggio inaudito di un funzionario. — *28 aprile.* — Il vice-procuratore di Stato Andrea Sanzin ha sempre la tremarella pel terremoto e seguita a passare le notti in una vettura da nolo.

Sabato, il signor Tabai detto *Bon Furlan*, si recava a passeggiare di buon mattino verso Salcano, a respirare l'aria fresca e deliziarsi al canto dell'usignolo. Quando fu nei pressi di villa Frommer, vide moversi e uscire da una vettura ivi stanziata, prima un uomo e poi un bambino.

Stette un po' a guardare, e poi proseguì la via. Ma una voce lo richiamò: era la voce del dottor Sanzin.

Questi gli chiese chi fosse, dove andasse e se fosse egli l'autore della noterella pubblicata sul suo conto dalla *Patria del Friuli*.

Il Tabai, che nulla sapeva di articoli nè di *Patrie*, continuò il cammino, non senza mormorare fra sè:

— *A chell siôr ī zirin lis carozùtis.*

Corte di Assise. Ieri ebbe processo per appiccato incendio la villica Francesca Pamer da Porzen distetto di Tolmino. Venne assolta con voti 7 contro 5. Il dibattimento, auspici il F. Stanic ed il V. P. Sanzin, venne tenuto tutto in isloveno, cosa non accaduta ancora a Gorizia, mai, qui deve il tribunale era stato sempre ritenuto foro italiano. Si continua nell'attentare alla nostra nazionalità e purtroppo con crescente successo per quanto sia l'appoggio del mondo ufficiale; e noi ci si oppone ben debolmente!

Festa popolare — Giove pluvio, *l'enfant gatè* di queste settimane, non permise la festa popolare in piazza ginnastica che si doveva dare oggi in seconda edizione. La si darà, salvo impedimenti, domenica 5 maggio.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m.130 sul suolo m. 20

APRILE 29 Ore 7 ant. Termometro 9.4
Min. Ap. notte 5.6 Barometro 746.5
Stato atmosferico Vario
Vento Est pressione crescente
IERI: Piovoso
Temperatura Massima 15.4 Minima 9.3
Media 12.225 Acqua caduta m|m 2
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Aprile 29

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.	leva ore	7.35
Passa al meridiano	12.4.5	tramonta	—.—
Tramonta. . .	19.11	età . . . giorni	5
Fenomeni			

Si cercano abili operaie sarte da donna. Rivolgersi alla Redazione.

Consiglio Comunale.

Il Consiglio Comunale è convocato per le ore 13 del 10 maggio prossimo col seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1. approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva (Cat. 47 Parte II Bilancio 1895).

a) di L. 440.— ed aumento della Cat. 45 per saldo prezzo di mobili provvisti per gli uffici Municipali — deliberazione 21 marzo 1895 N 2182 della Giunta Municipale.

b) di L. 580 — ad aumento della Cat. 49 per saldo della specifica dell'ing cav. Giacinto Turazza incaricato della revisione del progetto dell'Acquedotto suburbano.

2 ratifica della deliberazione 4 aprile 1895 N. 2534 presa dalla Giunta Municipale ai termini dell'art. 118 della legge Comunale sul contributo di L. 300 alla costituzione del premio delle città Venete per l'esposizione artistica in Venezia.

3 Concorso alla Mostra Agraria del p. v. mese di agosto, proposto dalla Giunta in lire 1000.

4 R. Scuola Tecnica di qui — proposta di intitolarla a Pacifico Valussi. Domandasi il consenso del Consiglio comunale.

5. Sistemazione di strade nella frazione di Godia, con la spesa di 3032.35 lire.

6. Ponte sul Tagliamento a Pinzano: I.o, il voto di massima se il Comune di Udine debba prestare il suo concorso; II.o se il concorso debba accordarsi in via pura e semplice, con esclusione di rapporti consorziati; III.o se debba consistere nella somma di lire 2000 annue per cinquanta anni.

7. Lascito di Toppo-Wassermann — proposte per l'amministrazione interinale ed eventuale nomina della commissione Amministratrice.

8 Acquedotto suburbano. (Manca la relazione finora).

9. Monte di Pietà — riforma dello Statuto.

10. Interpellanze del Consigliere sig. Pletti;

a) sui criteri relativi alla nomina del Messo Urbano;

b) sulla pendenza relativa alla restituzione degli importi indebitamente percetti dalla Esattoria Comunale di Udine nel quinquennio 88 92;

c) sul servizio dei Medici Comunali;

d) sulla rifabbrica del Molino dell'Ospedale in Via del Sale;

e) sulle richieste della Commissione Elettorale provinciale.

11. Spedale Civile — rinuncia dei signori nob. comm. Antonino di Prampero, avv. Giov. Batt. Billia e co. Daniele Asquini, a Consiglieri d'Amministrazione — surrogazione.

12 Imposte dirette — nomina della Commissione Comunale di I istanza pel biennio 1895 96 1896 97.

13. Monte di Pietà — surrogazione del fu Valentino Sabbadini nel Consiglio d'Amministrazione.

14 Cassa di Risparmio — id. id.

15 Casa di Carità — id. id.

Seduta privata.

1. Pensione alla vedova del fu Girolamo Puppati — era Ingegnere-capo Municipale — II. lettura.

2 Pensione alla vedova del fu Domenico Spivach, era Messo Urbano, e sussidio ai figli minorenni — II. lettura.

3. Pensione al cav. prof. Silvio Mazzi direttore delle Scuole Comunali — II. lettura.

4 Civico Spedale — Sussidio alla vedova del fu Riccardo Pari e assegno ai figli minorenni.

5 Civico Spedale — gratificazione a quattro diurnisti licenziati.

Per le prossime Esposizioni.

L'Associazione di Commercianti ed Industriali del Friuli ci manda una seconda lista di oblatori.

Eccone le offerte:

Cumano Perusini Paolina L. 100 — Volpe comm. Marco L. 100 — Braida cav. Francesco L. 50 — Morelli de Rossi L. 50 — Passero Eorico L. 50 — Volpe Antonio (Ditta) L. 50 — Minisini Francesco L. 50 — Masciadri cav. Antonio L. 50 — Mason Eurico L. 50 — Orter Francesco L. 50. Lista precedente lire 300. Totale L. 900.00.

Per l'Esposizione agricola.

La Commissione speciale per la Divisione III a (Prodotti vegetali, frutticultora, orticultura, giardinaggio) si è costituita:

Pecile Domenico, membro del Comitato generale, presidente, D. Asquini, S. D'Adda, F. Florio, G. Morelli Rossi. Ha quindi diramato una lettera ai **floricultori,** con cui vivamente li invita a concorrere alla Mostra, la prima di tal genere che si tenga in Friuli, onde essa possa riuscire del più grande interesse e della maggiore attrattiva.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 105.50

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 29 aprile al 6 maggio per i daziati non superiori a L. 100 pagabile in biglietti, è fissato in L. 105.50.

Per l'acquedotto alle frazioni.

Nella seduta di sabato della Giunta furono constatate le proposte relative all'acquedotto per le frazioni, da presentarsi al Consiglio nella sua prossima tornata; proposte che, sperasi, riesciranno ad accontentare i desideri dei frazionisti e dei consiglieri che li rappresentano.

Si tratterebbe che, grazie ai ribassi offerti dalle acciaierie di Terni ed anche dagli stabilimenti di Forlì, tutta la parte principale del lavoro potrebbe venir subito eseguita, con la spesa di lire 300000; e così accontenterebbonsi le frazioni dove il bisogno dell'acqua potabile è maggiormente sentito. Per il resto del lavoro (importo, circa lire 120000,) si impegnerebbe il Comune a dargli esecuzione nel periodo di sei anni a cominciare dal 1896, non esclusa però la possibilità di compierlo anche in un numero di anni minore, assegnando sul bilancio del Comune non meno di lire ventimila annualmente.

La gara di tiro a segno.

Non è ancora finito lo spoglio delle risultanze di questa gara, tenutasi jeri nel magnifico nostro campo di tiro.

Diamo perciò solo incompletamente i risultati.

Concorso discreto, malgrado il tempaccio. Presero parte alla gara una ottantina di tiratori. Spararonsi circa **quattromila** colpi.

Gara fra tiratori che non vinsero altre volte (metri 200): primo premio ing. Sendresen; vengono poscia a parità di punti i signori Burghart e Fernando Grosser.

Nella gara *Perseveranza* (metri 200) riportò primo premio l'ing. Sendresen; secondo, Antonio Basaldella.

Nella terza gara (metri 300), vinse il primo premio Giovanni Franz di Moggio; il secondo, Antonio Dal Dan di Udine. Gara *Speranza* (metri 400) a punti fissi: Primo premio, medaglia d'argento, Arturo Malignani con punti 37; medaglia di bronzo vinsero, con 32 punti ciascuno: co. Filippo Florio e Luigi Moretti; con 30 punti, Giovanni Franz di Moggio.

Associazione Scuola e famiglia.

Ecco il risultato della votazione jeri esperita:

Eletti consiglieri: Gervaso R. Provveditore agli studi con voti 53; Volpe avv. Emilio 53; Pe Poli Mattia 52; Cozzi Giuseppe presidente Società agenti 51; Mantica co. Nicolò 51; Pitotti dott. Giuseppe 51; Vatri dott. Daniele presidente Congregazione Carità 49; Angeli Bearzi Melania 48; Fabris-Bellavitis Elena 47; Misani prof. ing. Massimo 46; Dabalà prof. dott. Giuseppe 45; Battagini Giuseppina 39; Bertoli Maria 39; De Gasperi 34; Tunini Angelo presidente Società operaia 27.

Eletti revisori dei conti: Perosa Ermenegildo con voti 51; Gennari rag. Giovanni 47; Bardusco rag. Luigi 44.

Distintivo sociale per la società Ciclistica Friuli.

Venne esposto, sere sono, nelle vetrine dei negozi dei signori Verza Augusto e Ferrari Valentino, il distintivo che la Società Ciclistica «Friuli» ha prescritto come distintivo sociale.

Non so veramente se più ammirare il finitissimo lavoro, o se la geniale ispirazione. L'egregio nostro concittadino Del Puppo professor Giovanni ne fece il disegno; il signor Eugenio Del Puppo, artista fratello di artista, eseguì il lavoro, ch'è proprio riuscito perfetto.

Camera di Commercio.

Esami per conduttori di caldaie a vapore. — Col giorno 10 maggio venturo si aprirà presso la Prefettura di Treviso una sessione d'esami per l'abilitazione alla condotta delle caldaie a vapore. Le istanze e i documenti per essere ammessi agli esami dovranno venir presentati a quella Prefettura non più tardi del 3 maggio p. v.

Un'altra sessione d'esami avrà luogo, nella prima metà del mese di giugno, presso la Prefettura di Verona. Le istanze devono essere presentate entro il 25 maggio p. v.

Gli interessati possono rivolgersi, per maggiori notizie, alla Camera di commercio o alla Prefettura di Udine.

Splendida mostra

di cappellini da signora, di fiori artificiali stupendi, di crespi vaporosi, di nastri ricchissimi attraeva jersera gli sguardi di tutti alle vetrine del negozio Fanna in Via Cavour. Oltrechè la rara eleganza e ricchezza di quanto vi era esposto, si ammirava il buon gusto della Esposizione.

Circo Zavatta.

Questa sera lunedì, ultimo e definitivo spettacolo d'addio.

Verrà eseguita a richiesta generale *La gran forza del tiro dei Bovi.*

Si darà termine con una brillante pantomima.

La compagnia mercoledì 1 maggio darà la sua prima rappresentazione a S. Daniele, dove c'è a ritenere, incontrerà come qui, buona fortuna.

Corte d'Assise.

Processo per omicidio.

Presidente: cav. Manfroni.
Giudici: Bragadin e Zanutta.
P. M., avv. Caobelli, R. Procuratore del Re.
Cancelliere: Mussignani.
Difensori: avv. Bizio di Venezia e Baltaci di Udine.
Imputato: Francesco Toso di Pietro d'anni 24, da Codroipo — accusato come dicemmo, di omicidio nella persona di Pietro Chiarcossi.

La vedova del Chiarcossi si è costituita Parte Civile con l'avvocato Della Schiava.

Interrogatorio dell'imputato

La sala, sabato, era discretamente affollata.

Si prevede che il processo durerà tre giorni.

Composta la giuria e dopo compiute tutte le formalità; l'udienza antimeridiana è levata non appena dette dal Presidente le solite ammonizioni ai testi e accolto il giuramento dei due periti professor Tamassia e dott. Pennato.

—

Nella udienza pomeridiana si cominciò dall'interrogatorio dell'imputato.

E' questi alto della persona, piuttosto macro, dal volto pallido, occhi alquanto affossati, mento netto, baffi segnati da tenne peluria. Parla in veneto, con qualche parola in lingua. La sua narrazione è spedita e ligata. Accompagna le parole con qualche gesto, non animandosi però eccessivamente se non quando viene al momento triste della uccisione — ignorata da lui sulle prime e compiuta inconsciamente per iscopo difensivo, per quanto egli afferma.

Comincia dal raccontare un episodio comune della vita contadinesca, il quale parrebbe essere la prima origine della tragedia. Suo padre aveva venduto alla moglie del Chiarcossi certa misura di granoturco: senonchè poco dopo la compratrice tornò agitata nella casa di Toso, asserendo che il marito non voleva quella biava perchè non del primo raccolto, perchè bacata, perchè questo, perchè st'altro; e che forte era incollerito, e ripeteva non meritar egli di essere ingannato.

— Quando non volete altro — le fu risposto — date qua il sorgoturco e vi restituiremo i soldi.

La cosa avrebbe dovuto finir così. Ma invece accadde che, la sera del 23 decembre, il Toso Francesco trovandosi nella osteria del *Baccaro*, vi capitasse il Chiarcossi, un po' bevuto, e attaccasse questione col Toso, appunto per l'affare del granoturco.

— Tuo padre — egli diceva — non doveva fare a me quella brutta parte. Io sono un galantuomo, che non merito di essere corrisposto con inganni. Non ho mai ingannato nessuno, io; il mio sangue è sparso per tutto il mondo, e non si trova in verun luogo chi possa dire aver io proceduto con inganni, mai.

Con questi ed altrettanti rimproveri il Chiarcossi non la finiva più malgrado il Toso cercasse calmarlo. S'intromise anche certo Beniamino Comisso, comune amico; e furono tali e tante le parole di pace, che sembrava proprio la pace fosse raggiunta, sì che i due litiganti non solo bevettero mezzo litro — pagato dal Toso malgrado l'altro avesse lasciato credere che l'avrebbe pagato lui — ma si baciarono anche.

— E quel bacio — rileva il Presidente — fu il suggello della pace, non è vero?

— Mi sì, credevo.

Francesco voleva rincasare. Sua madre lo aspettava, fuori, chiacchierando con il Comisso. L'osteria ha due porte: il giovane voleva uscire per dove c'era sua madre; ma il Chiarcossi «el gà tanto fato con la so politica falsa che me gà tirà fora dall'altra parte e poi fora del paese.»

Attraversarono la piazza e s'inoltrarono per la strada che conduce a Valvasone. Quando furono all'angolo Chiaruttini, incontrarono un uomo ravvolto per modo nel mantello che Francesco Toso nol ravvisò.

— Bona sera, compare — disse lo sconosciuto al Chiarcossi. — Go da parlar una parola con vu.

— Ah sì sì — fu la risposta. — Spetè un momento: adesso son con questo qua.

Francesco Toso e Pietro Chiarcossi continuarono la loro passeggiata, sempre confabulando intorno al sorgoturco avareato; e l'inferraiuolato li seguiva a sei sette passi di distanza.

— Nu semo andai avanti — continua l'accusato. — Co' mi gero fora del paese volevo tornare indietro. Ma per le insistenze de quell'altro, che diceva essere ancora buon'ora, continuammo fino alla rampa della ferrovia: e quell'altro sempre dietro de noi. Là volli tornare indietro, assolutamente. Mi parve che il Chiarcossi nell'andare venisse via spedito e volentieri; ma nel tornare lo facesse di malavoglia. Quel terzo individuo, come noi voltammo indietro, si volse anch'egli, per modo che da allora egli camminava davanti de un alla distanza di otto dieci passi.

«Rientrati nel paese, incontrai Giovanni Rossi e gli diedi la buonasera.

Giunti presso il ponte detto di Cengarle, perchè lì presso havvi una osteria di questo nome, lo sconosciuto si fermò come per mingere. Il Chiarcossi pure ad un certo punto si fermò e mi disse:
— Te vejo ben, come a un me' fio — e mi baciò. D'improvviso, sento colpirmi violentemente alla nuca. Mi volto e dico:
« — Cossa fastu, Piero?
« — Zitto, zitto, ostia — risponde egli.
« Lo sconosciuto mi dà uno spintone, come per buttarmi a ridosso dell' altro. Protendo le mani per difendermi, e sento ferirmi la sinistra e sprizzarmi il sangue e forte dolermi. Spaventato, convulso, trassi di tasca la roncola e menai pugni all'ingiro senza direzione, così, per difendermi. Dopo, non so altro. Mi sentivo sempre assai dolere la mano. Presi la via del Giardino come più corta, e fuggii nella mia abitazione.

A questo racconto, detto concitatamente nell' ultima parte, segue un prolungato mormorio del pubblico.

— Ben, anderemo dopo nella vostra abitazione — osserva il Presidente a questo punto. — Fermemose qua, un istante. Vu disè, e l'avete detto anche nei vostri interrogatori precedenti, de aver incontrà el Rossi. A quale distanza questo testimonio poteva trovarsi dal luogo dove xè successo il ferimento?
— A un centinaio di passi.
— Ben. Poco distante v'era anche l'osteria Cengarle, piena di gente. Non vi è stato un alterco, un grido, nulla, proprio nulla? Possibile che lu, che riceveva i colpi, e vu che li applicavi, non abbiate emesso un grido, una imprecazione? E che quel terzo individuo, pur egli abbia taciuto? Perchè, capirè ben: nessuno si è accorto di nulla, nessuno ha udito nulla.

— Mi, quando che ho ricevuto il pugno alla nuca, me son voltà e go dito: « — Oh Dio, Piero! Cossa ve goio fatto? — » E lu, rispose: « — Zitto, zitto, ostia! — »; ma tutto sottovoce.
— E il terzo individuo, dove jerelo?
— Dietro de mi. Quando me son voltà, go visto el Chiarcossi che mi veniva incontro. Allungai le mani contro di lui, sentii ferirmi, cavai la roncola e non vidi nient' altro.

— Dunque, uno vi stava di fronte, uno dietro. E vu, non potevi scampar?
— Mi gero tutto convulso, tutto spaventato, che non sapevo quel che facevo. Fra il pugno e le ferite alla mano, mi gero fora de mi. Me gera saltà il convulso.

— E avete visto cascar a terra il Chiarcossi?

— Lo go visto cascar a terra. In quel momento gero fora de mi. Presi la via del Giardino che metteva più presto alla mia abitazione. Passando lì che gera una roggia e sentindo el sangue che me veniva fora dalla man e la man tutta in un fogo e dolermi, la cacciai nell' acqua: ma questa era ghiacciata e il dolore mi crebbe, onde tosto ne la ritrassi.

« A casa, la mamma mi aspettava. Vedendomi contraffatto, sanguinante, mi chiese che avessi. Le raccontai tutto. Ella volle che mi recassi dal medico per farmi fasciare. Lo feci. Rincasato mi posi a letto. Poco dopo vennero i carabinieri e fui carcerato.
— Perchè volevi andar a casa? perchè no volevi continuar fino alla rampa della ferrovia?

— No gera ora quella, de andar a caminar; e fu solo con la sua politica falsa che il Chiarcossi me ga menà.
— Gavevi forse qualche sospetto? E se lo avevi, perchè andar?

— Mi no go mai fatto mal a nessun, e no potevo sospettar niente. Ma dopo successo el fatto, capii che voleva bastonarme.
— Ma e non forse anche coparve?
— Mi no so gnente, mi.
— Sentite: voi dite di quell' omo dal tabarro. Pur nessun lo va visto.
— El gera, sì; son sicuro.
— Sentirete il Bossi Giovanni, che lo esclude. Sentirete altri testimoni che i ghe dà rason a lu. Nessun altro, che voi e il Chiarcossi, furono veduti quella sera: nè col tabarro buttà su, nè senza tabarro.
— El gera quell' altro, sì; mi son sicuro.
— El Rossi dise de no.
— E mi digo de sì.
— Ben. Sentiremo altri testimoni, quelli introdotti dai vostri difensori... Che omo era il Chiarcossi?
— Mi lo go sempre calcolà un galantomo.
— Galantomo, va ben; ma era pericoloso? accattabrighe? barulfante?
— Se vantava, lu, de no aver paura de nessun, de esser capace, se aveva ragion, de affrontar qualunque. Ma mi no credeva.
— Sentite: là, sul posto, non fu trovato che il cadavere del povero defunto, immerso in una grande pozza di sangue: null' altro. Non un brano di vestito, non una pesta sul terreno umido — nessuna, nessunissima traccia che dinotasse ivi essere seguita una colluttazione. Si doveva trovare impronte di piedi, qualche bottone, qualche brandello di vestito, che so io... Dove più persone lottano assieme, e in quelle condizioni del terreno, è impossibile che non resti proprio veruna traccia. Ma quello che è ancora più eloquente si è, che nessun' arma fu trovata indosso al Chiarcossi e nè cadutagli presso. E se, come dite, fu lui che vi ferì alla mano; di un' arma egli doveva essere munito e questa venir trovata...
L' imputato tace.

—

Terminato così l' interrogatorio, leggonsi quelli precedenti: il primo, delle ore ventitre e mezza del 23 dicembre, poche ore dopo la tragedia; e il Presidente fa rilevare alcune contraddizioni nelle quali sarebbe caduto l' imputato.
Poscia, questi mostra ai giurati le ferite.

—

Dopo brevi divagazioni incidentali, ed aver fatto giurare come perito il teste a difesa dott. Giovanni Pellegrini alla cui testimonianza i difensori rinunciano, comprendendola nella perizia, si assumono i testimoni.

Chiarcossi Beniamino. Sentì che il Chiarcossi e il Toso, nell' osteria del *Baccaro* questionavano fra di loro. Vide Lenisa offrir loro da bere. Allontanato il Lenisa, udì il Chiarcossi rimproverare al Toso che suo padre, sebbene *mangia paternoster*, lo aveva ingannato, nella vendita a lui di granoturco scarto per buono. Più tardi vide il Toso a casa ferito ad una mano, e lo condusse a farsi medicare.

Per istrada, il Toso gli disse che fu ferito dal Chiarcossi il quale era con altro che gli dava del compare, e che egli menò al Chiarcossi due colpi colla ronca, a sua difesa.

Rossi Nicolò. Ha veduto a terra il Chiarcossi. Lo credette ubbriaco, ma insospettitosi che fosse morto, si recò nell' osteria *Cengarle* a prendere un fanale e riconobbe che difatti il poveretto era morto. L' osteria era distante circa 10 metri dal luogo ove fu rinvenuto l' ucciso.

Brambilla Rinaldo. Vide due individui, uno dei quali lo chiamò per Tita, fermi presso l' osteria all' *Italia*, e udì che altercavano fra loro. A 50 metri di distanza di quei litigatori c' era una comitiva, di cui nessuno egli conobbe.

Verdelli Enrico, brigadiere Il Toso gli confessò di essersi difeso alla meglio con una roncola, contro il Chiarcossi che lo aveva ferito alla mano. Dice che dalle pratiche fatte presso il cadavere non risultarono traccie di colluttazione. Il Toso è un violento, facile ai contrasti; tanto è vero che una volta corse dietro all' amante della sua amorosa, col coltello.

Bertoja Pietro richiesto da Nicolò Bertossi, ha preso un fanale e con esso è andato a vedere il cadavere. Non vide alcuna traccia di colluttazione. Dice che nell'osteria, ove si trovava, non si sentì nulla, quantunque si dovesse sentire se qualcuno avesse gridato o comunque si fosse lamentato.

Chiarcossi Emidio. Vide il Chiarcossi ed il Toso presso il ponte Cengarle, ed udì il Chiarcossi dire al Toso che se non era un ladro egli, la di lui famiglia però lo aveva trattato male.

Rossi Giovanni. Presso l' osteria Cengarle vide fermi due individui, l' uno il Chiarcossi e l' altro da lui non riconosciuto, a cui il Chiarcossi diceva che anche egli era come gli altri. A cinquanta e più metri da loro incontrò un velocipedista che al domani seppe essere un tale Scagnetti, il quale trovò il cadavere. Esso non vide oltre i due individui, altra persona.

Senisa Michiele. Udì Chiarcossi dire al Toso, nell' osteria del *Baccaro*, che a lui non piacciono i gesuiti e quelli che battono i banchi in Chiesa. La madre del Toso gli disse che il Chiarcossi portava odio contro la sua famiglia per l' affare del granturco.

Scagnetto Antonio. Ha trovato il cadavere del Chiarcossi presso l' osteria Cengarle poco dopo scontrato il Rossi (che conobbe al domani) a circa 40 metri di distanza.

—

Il Presidente, valendosi dei suoi poteri discrezionali, ha citato a comparire oggi, lunedì, i quattro testimoni seguenti:
Galbiati Ferdinando, carabiniere; Spollaore Napoleone vicecancelliere alla Pretura di Codroipo; Dott. Giacomo Suzzi Sindaco di Codroipo; Verdelli Enrico brigadiere dei carabinieri pure in Codroipo.

Cooperativa generale udinese di consumo.

Col 1.o maggio p. v. si apre un magazzino succursale in *via Pellicerie n.o 7*, piazza degli uccelli, località che è il centro del mercato carni ed erbe. In tal modo si agevola ai soci l'acquisto dei generi e sarà più probabile l'inscrizione a soci di molte altre persone che trovavano disagevole il magazzino in palazzo Cernazai.

Corso delle monete

Fiorini	217 25	Marchi	130.—
Napoleoni	21 06	Sterline	26.50

Il tempo e la sagra di Martignacco.

Con la notte procellosa di sabato in cui le cataratte del cielo si erano spalancate e diluviava grandine e acqua frammiste e sbattute contro i tetti e le gelosie con tutta forza; era da prevedersi che la giornata di jeri non sarebbe stata molto favorevole alle scampagnate. Pioggia la mattina; piova sul mezzogiorno e nelle prime ore dopo; minaccie di piovere sino a tardi: onde la sagra di Martignacco venne sospesa, e di conseguenza anche i treni speciali del tram, e tutto rimandato a domenica.
A sera, una irrisione di questa primavera malfida, pallido sole venne a dissipare un po' la tetraggine della giornata: ma quasi non appena compariva, che fitto velo di nubi s' affrettavano a nasconderlo, sì che lo ebbimo soltanto ad intervalli.
Sugli alti monti cadde gragnuola o neve in abbondanza.

Ringraziamento.

La famiglia Bozzo-Faioni rende vive grazie a tutti quelli che concorsero alla mesta cerimonia del defunto loro zio *Don Giuseppe Zanini.*

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di
Pittoni ved. Mazzorini Margherita
Carlini Giovanni di Codroipo l. 1.
di *Bossi Luigi*
Levi avv. Giacomo l. 1. Lotti Gio Batta l. 1.
di *Leitenburg Bianchi Regina*
Trigatti Francesco di Galleriano l. 2·
di *Amerli Gio Batta*
Mion Oreste l. 1.
La Direzione riconoscente ringrazia.
Le offerte si ricevono presso l' Ufficio della Congregazione di Carità o presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.
Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 21 al 27 aprile 1895.

Nascite.

Nati vivi maschi	5	femmine	13	
» morti	»	—	»	1
Esposti	»		»	—

Totale n. 19.

Morti a domicilio.

Dott. Marco Fachini fu Giovanni d'anni 51 possidente — Leandro Tuzzi fu Antonio d'anni 63 negoziante — Regina Ferrari-Mrach fu Faustino d' anni 81 casalinga — Margherita Pittoni-Mazzorini fu Odorico d'anni 75 possidente — Maria Fabro-Bertoli fu Giuseppe d' anni 40 possidente — Eugenio Sabbadini fu Sebastiano d' anni 69 scalpellino — Luigi Marchiol di Pietro d' anni 13 agricoltore — don Giuseppe Zanini fu Giacomo d' anni 77 sacerdote — Giovanni De son di Vittorio d' anni 5 e mesi 8.

Morti nell' Ospitale civile

Marianna Quaiattini fu Giovanni d' anni 88 casalinga — Pietro Chiarandini fu Giuseppe di anni 51 agricoltore — Maddalena Mecchia-Cecotti fu Gio. Batta d' anni 63 casalinga — Pietro Milocco fu Antonio d' anni 75 agricoltore — Annunziata Aizza di Giovanni d' anni 13 contadina — Ciriaco Toso fu Francesco d' anni 72 sarto — Gioseffa De Paoli-Molinaro d' anni 76 contadina — Giovanni Tonini fu Giuseppe d' anni 59 scrivano.

Totale 17.

dei quali 4 non appart. al Comune d Udine.

Matrimoni.

Emilio Bortolotti intagliatore con Adelaide Maria Morcelli operaia — Luigi Costantini negoziante con Maria Lucia Sambo cameriera — Enrico Pantanali seggiolato con Maria Zara setaiuola — Luigi Della Longa facchino con Luigia Polo serva — Andrea Mattiussi Agricoltore con Ida Facci casalinga — Giovanni Pandiani merciaio girovago con Antonia Corona casalinga — Domenico Abrami agricoltoro con Speranza Tonutti contadina — Giuseppe Fioritto maniscalco con Margherita Vendramin sarta — Arturo Bosetti tipografo con Anna Turri sarta.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giovanni Maria Gabai tappezziere con Maria Olivo casalinga — Domenico Gentilini agricoltore con Rosa Milocco contadina — Ronco Nicodemo Del Negro maniscalco con Elisa Della Bianca casalinga — Giovanni Cumini agricoltore con Teresa Lucchitta serva.

—

Comune di Sauris

Avviso di Concorso.

A tutto il 10 maggio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario comunale con l' annuo stipendio di L. 700. Le istanze saranno corredate dai prescritti documenti e l'eletto assumerà l' ufficio entro 10 giorni dalla partecipazione di nomina.

Il Sindaco
Vin. Domini.

—

LOTTO

Estrazione del 27 Aprile

Venezia	55	30	59	89	52
Bari	2	12	88	90	26
Firenze	52	37	2	59	84
Milano	8	30	80	44	14
Napoli	19	48	42	14	52
Palermo	35	68	48	39	12
Roma	5	43	1	67	30
Torino	16	5	45	60	86

Magazzini Riuniti
MANIFATTURE MODE
CORREDI
UDINE - L. FABRIS MARCHI - UDINE
Novità per la mezza stagione
Ricco assortimento Mantelle ricamate e d' ogni genere — Eleganti Blouses e Sottane — Articoli per bambini e di fantasia.
Abiti confezionati su misura
Grande assortimento cappelli guerniti
Prezzi modicissimi.

L' Ingegnere Grablovitz e il Consiglio Comunale di Trieste.

Nell' ultima seduta del Consiglio Comunale di Trieste, l' assessore Pimpach lesse una lettera con la quale l' ing. Adolfo Grablovitz descriveva un suo progetto di condotta d' acqua mediante derivazione del Rio gelato presso San Daniele. L' acqua è di proprietà del Consorzio Ledra-Tagliamento, il quale — assicura il Grablovitz — è disposto a vendere i 50.000 m. c. al giorno che occorrono a Trieste, al prezzo di fiorini 110.000 Tutto assieme l' acquedotto costerebbe 7 milioni, un milione meno di un altro progetto (ing. Baraz r)
Senonchè, il Consorzio Ledra-Tagliamento ha dichiarato di non poter prendere formale impegnativa.
Su proposta del consigliere Piccoli il Consiglio, all' unanimità, deliberò di soprassedere finchè sia noto il responso del prof. Paladini su due progetti anteriori.

Il terzo centenario del Tasso celebrato a Parigi.

Parigi, 28 La Società dell' unione Latina ha celebrato stamane alla Sorbona il terzo centenario della morte di Torquato Tasso, sotto la presidenza d' onore dell' accademico Coppèe e quella effettiva del presidente della Società degli Studi Italiani. Dejob. Vi assisteva Tornielli. Si pronunziarono numerosi discorsi e vennero lette alcune poesie in onore del Tasso, specialmente da Dejob e Rodocanachi.
Il marchese Castrone, vice-presidente della Lega franco-italiana, ringraziò Tornielli di avere assistito alla cerimonia Si è inviato poscia il seguente dispaccio al Sindaco di Roma: « L' Unione latina si associa agli omaggi che Roma rende al grande poeta e invia l' espressione della sua simpatia.

Pubblicazioni.

Lo studio delle lingue straniere.

Dobbiamo notare con piacere un risveglio nello studio delle lingue straniere, che sino a pochi anni fa era erroneamente giudicato come un lusso per le nostre scuole. Oggi un tale studio è diffuso non solo fra gli studenti, ma in ogni classe di persone colte, che o vogliono perfezionarsi nella pratica di qualche lingua, o reputano necessario di apprenderla. Gli uni e gli altri giustamente preferiscono quei libri che, spogli di qualsiasi disquisizione filologica o di soverchie teorie, mirano a imprimere all' insegnamento un carattere eminentemente pratico e razionale, da cui lo studioso tragga diletto e profitto maggiore di quanto poteva aspettarsi dai volumi pubblicati in addietro. Sotto un aspetto così pratico, che l' esperienza ha ormai sancito coi migliori successi nelle scuole e nelle famiglie, si presentano le seguenti pubblicazioni della casa editrice Paravia di Torino, che vivamente raccomandiamo e si trovano presso ogni libraio:
Genzardi, «L'italiano e il francese», con pronuncia, dialoghi, chiave dei temi e vocabolario (L. 2.50); Levi, «Il Maestro di lingua fracese», diviso in 3 corsi (tre vol. L. 3.80); Ollendorf «Corso di lingua francese» tracciato dal prof. Reali (L. 4); la chiave separatamente (L. 2); Genzardi, «L' italiano e l' inglese» (L. 2.50); Levi, «Il Maestro d' inglese (L. 2.80); Manetta, «Manuale di corrispondenza italiana e inglese (L. 2) — Genzardi, «L' italiano e il tedesco» (L. 3); Levi, «Il maestro di lingua tedesca»; metodo graduatissimo ampliato dal prof. Grünwald e Mellano (L. 3); Zuliani, «La lingua tedesca senza maestro», grammatica a teoricopratica secondo il metodo Strebinger e Georg (L. 3).

Notizie telegrafiche.

IMMANE DISASTRO.
Sessanta milioni di danni.
Oltre cento vittime.

Parigi, 27. Stamane alle cinque è avvenuta una gravissima catastrofe a sette chilometri da Epinal, nei Vosgi, essendosi rotta la diga del gran serbatoio Bouzey, contenente otto milioni di metri cubi d' acqua che serve ad alimentare il canale Est.
Il ramo sud della diga, formante il serbatoio, finita nel 1884 e rinforzato nel 1889, consiste in un muro di venti metri di altezza e venti di spessore alla base, con nove metri di fondamenta riposanti sopra arenaria.
La diga pareva solidissima, poichè il serbatoio, completamente riempito nel 1890 non aveva manifestato nessun segno di debolezza da sei anni; quando stamani, la diga si ruppe improvvisamente, per la lunghezza di oltre 100 metri, lasciando nella valle della Mosella l' enorme massa d' acqua contenuta nel serbatoio, distruggendo completamente i villaggi di Bouzey, Domevre, danneggiando Darnieulles e Uxegney, trascinando parecchi ponti, tagliando le linee ferroviarie da Epinal a Chaumont e da Epinal a Nancy.
Bestiame, masserizie ed uomini sono stati travolti dalla corrente furiosa.
I raccolti, su una plaga estesissima, sono completamente perduti.
Dozzine di persone riuscirono a mala pena a salvarsi, mentre l' impeto delle acque travolgeva le loro case e le loro masserizie.
I danni si assicura che superano i sessanta milioni di franchi.
Parigi, 27 Gli ultimi telegrammi di stanotte di Epinal recano che la desolazione in quei paesi è indescrivibile. Si raccontano a centinaia gli episodi strazianti.
Oltre quelli già citati, soffrirono gravissimi danni anche i villaggi di Momesey e di Chatel.
Fino ad ora furono raccolti quaranta cadaveri, quasi tutti orribilmente sfracellati, perchè travvolti dall' impeto delle acque per un lunghissimo tratto.
Il presidente della Repubblica, Faure e il governo inviarono sul luogo del disastro delegati per portare soccorsi ai danneggiati.
Numerosissime le famiglie rimaste prive di tutto.
Epinal, 27. Tutta la valle di Avieres presenta aspetto di desolazione. Le strade sono piene di cadaveri di uomini e di bestiame.
Il numero delle vittime supera attualmente i cento: ma è certo che questo numero sarà oltrepassato.
Parigi, 28. I ministri dell' interno e dei lavori si recano stasera ad Epinal per distribuirvi soccorsi.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Osteria al Duilio
Condotta da
CANNELLOTTO ANTONIO
Via Grazzano casa Fabris N. 6

Bianco di Conegliano	Cent.	80	al litro
Nero di Albana	lire	1.00	»
Nero di Latisana	Cent.	60	»
Nero di Prepot	»	80	»
Barolo di Prepot	»	50	»
Aceto di Vino	»	50	»

Vino Stravecchio per ammalati e convalescenti Lire **1.00** *la bottiglia.*

CALCE VIVA IN ZOLLE
(Calce Grassa)
L' **Azienda di VITTORIO** della **Società Italiana dei Cementi e delle Calci idrauliche** (Sede in Bergamo) si pregia d' avvisare che fabbrica anche Calce viva in zolle (Calce grassa), prodotto di calcare di monte, e che può fornire la detta Calce — garantita di qualità ottima e di perfetta cottura — a prezzi variabili da L. **2.20** a **2 40** per quintale, franca sul vagone alle stazioni delle Provincie di Treviso, Udine e Venezia a vagone completo.
Avverte inoltre che per ottenere un metro cubo di calce spenta, bastano circa Kg. 440 di calce viva.
Per informazioni e commissioni rivolgersi
al Signor PIETRO BARNABA
in **UDINE**
Via Aquileja N. 47

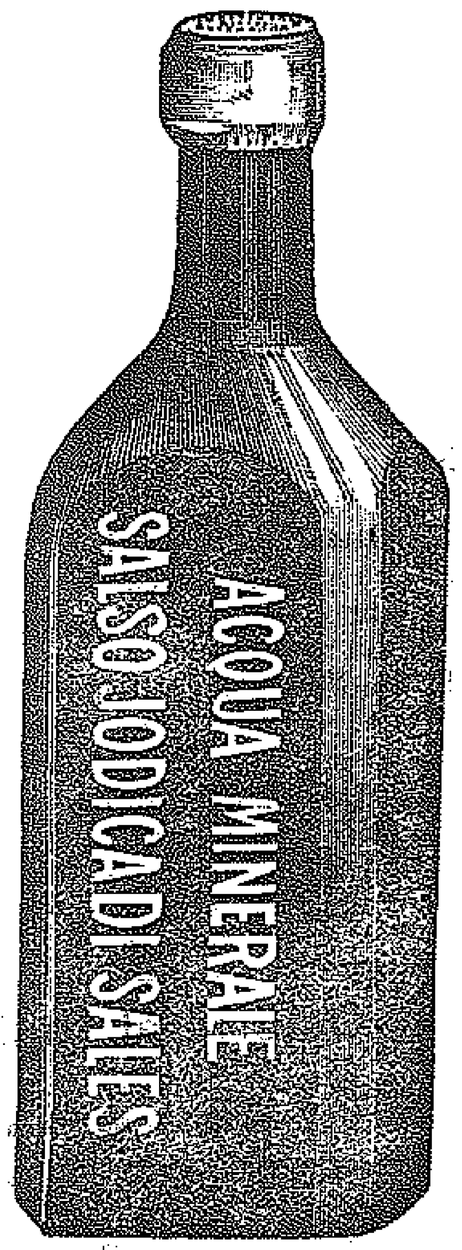
D' affittare, in centro della Città
Locali uso studio.
Piano con parecchi vani (salotto acqua potabile, terrazza e pergolato. Potrebbe servire oltrechè per civile abitazione, per studio o lavoratorio di sartoria.)
Terzo piano.
Diversi vani nell'interno del I.o piano.
Per informazioni rivolgersi dalla proprietaria sig. Maria Nave, Via Belloni N.o 5 A. vicino il Teatro Nazionale.

TOSO ODOARDO
Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.
Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali.

CURA PRIMAVERILE
coll' Acqua di
SALES
(Vedi avviso in IV pagina)

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

L'ACQUA SALSO-JODICA DI SALES



è la più ricca in jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è inalterabile, è perciò preferibile, a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Ammonio, Jodio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere, prestandosi a tutte le **applicazioni interne** ed **esterne** dell' jodio.

L' ACQUA di SALES, è indicatissima **per una cura depurativa primaverile.**

Circa mezzo secolo di sempre crescente consumo, splendidi certificati medici dei Professori **Porro — Turati — De-Cristoforis Malachia — Rossi — Strambio — Todeschini — Verga** comprovano l' indiscutibile efficacia di quest' acqua.

Si vende in tutte le migliori farmacie a lire **Una** la bottiglia.

Acqua Salso-jodica di Sales per bagno L. **6** all' Ettol. ***franca Stazione Voghera***

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI E C.

Chimici-Farmacisti-Negozianti

MILANO, Via S. Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra, 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose.

In Udine: Comelli — Comessati — Fabris — Farm. Filipuzzi — Minisini — Nardini — Far. Billiani in Gemona.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.33	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
—	18.—	»	S. Daniele
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	19.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

Ai sofferenti di calli

L' operaio Francesco Cogolo per la lunga esperienza e pratica estrae qualunque **callo** senza nè sangue, nè dolori in pochi minuti.

Esso Cogolo senza nessuna esigenza si porta a domicilio dei sofferenti; basta farlo avvertito al suo domicilio in *Udine — Via Cisis N. 42,* nei *giorni feriali* dalle dodici alle quattordici, nei festivi in qualsiasi ora.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè Corazza.

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

La Farina lattea Nestlé vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

15 diplomi d'onore **FARINA LATTEA NESTLÉ** 18 medaglie d'oro

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di facilissima digestione.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** evita i vomiti e la diarrea.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** facilita lo slattamento e la dentizione.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** vien presa con piacere dai bambini.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di preparazione facile e rapida.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La FARINA LATTEA NESTLÉ è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita: A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91.

IN UDINE: *Comelli — Gerolami — Comessati — Fabris — Nardini.*

DIFFIDA

Veniamo informati che sotto il nome di **RAZZIA** si vendono polveri insetticide **sciolte** in carta e **in scatole;** diffidiamo a non accettarle perchè non può essere ***Razzia*** se non è in scatole di latta piombate con inciso sul piombo:

J. Neumann e C. - Fiume

PREMIATA

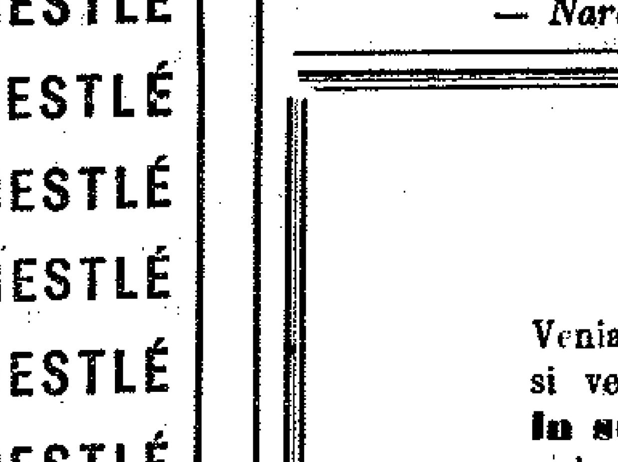
ACQUA DI FUOCO MAZZUCCHETTI

BLISTER NAZIONALE

Approvato dalla Regia Scuola Veterinaria di Torino

Questo antico e prezioso Linimento rimpiazza la cauterizzazione col Ferro rovente nei cavalli, buoi, pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso.

I risultati ottenuti col **Blister Nazionale** sono sanzionati dalla pratica per l'impiego che se ne fa da **circa 35** anni. Guarisce rapidamente le **zoppicature,** le **storte alle giunture dei piedi nei cavalli, gl' ingorghi ai tendini,** le **ammaccature,** le **contusioni,** gli **scarti,** le **mollette.** Sovrano contro le **flussioni di petto, angina, bronchite,** ecc.



Ogni bottiglia contiene: gr. 36 Tintura di Cantaridi e gr. 10 Gomma Euforbio.

Prezzo L. **5** *la bottiglia grande*

» » **2** » *piccola*

Franco per posta L. **5.80** *e L.* **2.80**

Preparasi esclusivamente dai concessionari della ricetta A. MANZONI e C., Chimici Farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91.

In Udine: Comelli — Comessati — Nardini — Manganotti.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in flacone, da L. 2, 1.50, *bottiglia da un litro circa, a L.* 0.85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l' Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri e Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Sig. LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco